

Dopo l'annuncio di abolizione totale del ministro Tremonti si apre la caccia alle alternative necessarie per i servizi

Senza Ici un buco di cento milioni

Moratti: "Lo Stato dovrà risarcirci". Irpefe multe ultima risorsa

UNBUOCO da cento milioni di euro. Potrebbe essere questo il risultato per le casse di Palazzo Marino del taglio dell'Ici sulla prima casa annunciato dal governo. Una cifra che, spiega il sindaco Letizia Moratti, «dovrà essere compensata progressivamente dallo Stato ai Comuni». Perché con quei fondi l'amministrazione paga tutti i servizi: dagli asili nido ai musei. E perché, spiega il presidente della Fondazione Civicum Federico Sassoli de Bianchi, senza una compensazione da parte di Roma, il Comune non riuscirebbe a far fronte a una perdita così ingente e improvvisa di entrate.

GALLIONE E PIANO
 ALLE PAGINE II E III

Sassoli de Bianchi, presidente di Civicum: impensabile togliere un'entrata così e all'improvviso

“Mulle raddoppiate e aliquota Irpef la sola strada per far quadrare i conti”



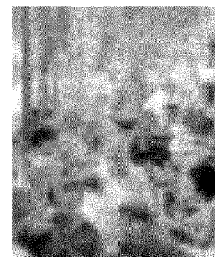
ISTRUZIONE

Nel confronto tra Torino, Roma, Milano e Napoli, Torino spende di più in istruzione: 219 euro per abitante, oltre il 20% in più di Roma e Napoli



VIGILI

Nel 2006, Roma è la città che ha speso di più in sicurezza anche se il numero di vigili per 100 abitanti è simile ai 2,5 di Milano e ai 2,1 di Torino



SERVIZI SOCIALI

Milano e Torino hanno la più alta spesa per il sociale: il 60% in più di Roma e il doppio di Napoli. Milano spende soprattutto in nidi, minori e anziani

ALESSIA GALLIONE

FEDERICO Sassoli de Bianchi, presidente della Fondazione Civicum, che cosa significherà per il Comune di Milano perdere i 112 milioni di euro che arrivano dall'Ici sulla prima casa?

«Che probabilmente lo Stato dovrà trasferire un eguale importo: è impensabile togliere

un'entrata così consistente e per di più all'improvviso. Non penso che i Comuni ce la farebbero. Certo, stupisce un po' il fatto che, in un momento in cui si parla di federalismo fiscale, si tolga una tassa applicata direttamente dai Comuni senza un piano di riduzione dei costi a livello locale».

Ma se questa compensazione non dovesse arrivare?

«Quella di Milano è un'amministrazione più ricca di altre, ma

si troverebbe di fronte a una strada estremamente difficile. Dovrebbe aumentare le altre voci di entrata e quindi ad esempio raddoppiare le multe, applicare l'addizionale Irpef, ritoccare la tassa sui rifiuti... Oppure tagliare i servizi e avviare una maggiore efficienza delle spese, che è un processo lento. A differenza di certe aziende i Comuni non possono ridurre drasticamente il personale per raggiungere un

pareggio di bilancio».

Su cosa potrebbero concentrarsi eventuali tagli?

«È difficile dirlo, anche perché non mi sembra che negli ultimi anni nei bilanci di Palazzo Marino ci siano stati grandi tagli. L'unico taglio consistente è stato fatto in modo virtuoso grazie a una maggiore efficienza delle spese di amministrazione: Torino e Roma hanno spese minori, ma nell'ultimo anno Milano ha maggiormente migliorato la propria posizione con una riduzione del 10% in valore assoluto dal 2005».

Com'è il bilancio di Palazzo Marino?

«Solido anche perché ha una grande ricchezza che arriva dagli immobili e dalle partecipate. Dai propri beni e dividendi delle partecipate, la città riceve 183 euro per abitante contro i 78 di Roma e i 62 di Torino. L'ambito in cui si può ancora migliorare è la razionalizzazione delle spese di autoamministrazione. Il problema maggiore è la sproporzione tra gli obiettivi di investimento e la realizzazione. Ogni anno si prevedono programmi importanti, ma se ne avvia soltanto un 20 per cento. Questo perché si prevedono dismissioni per fare cassa che poi non si realizzano. A livello statale, però, sarebbe opportuno aumentare i gradi di libertà della gestione degli enti locali e premiare quelli virtuosi».

Come?

«Legando i trasferimenti al raggiungimento di obiettivi. Adesso sono incrementali e, anno dopo anno, chi ha gestito in modo peggiore si ritrova con più soldi perché ne ha bisogno. Milano riceve 82 euro per abitante dallo Stato contro i 596 di Napoli, ad esempio. Bisognerebbe invertire questa logica in modo da premiare chi è virtuoso».

Anche per quanto riguarda l'Ici?

«Credo che ci saranno forme di compensazione e mi auguro che avvengano non in maniera automatica ma seguendo questa logica. E poi sarebbe utile che Stato e Comuni permettessero ai cittadini di rendersi conto in modo chiaro da dove vengono le risorse e dove vengono investite. Un'informazione che dovrebbe arrivare anche per i fondi legati all'Expo».

Che cosa vuol dire?

«Sarà importante comunicare le opere che saranno realizzate e soprattutto il loro stato di avanzamento. Stabilire delle tappe da

rendere pubbliche ogni mese in modo che l'amministrazione sia responsabilizzata a rispettare i tempi. Città come New York lo fanno».

Perché il taglio dell'Ici è una promessa elettorale così frequente? Anche il sindaco Moratti lo aveva assicurato, arrivando solo a una riduzione, però.

«Non essendo legata al reddito, l'Ici è ritenuta più iniqua, ma non è facile da compensare con altre risorse».

Alla fine, però, quanto influisce sui redditi?

«Ogni italiano paga oltre 10 mila euro all'anno tra imposte e tasse e di queste l'Ici rappresenta una piccola quota. In generale sono favorevole alla riduzione delle tasse perché obbliga gli enti a essere virtuosi. Quello che andrebbe calcolato è anche l'effetto dei tagli sui Comuni limitrofi. Non abbiamo dati su quanto rappresenti l'Ici per l'area metropolitana quando invece dovremmo ragionare in termini di Grande Milano. Se un Comune taglia le case popolari, un altro i trasporti e un altro ancora gli asili, si rischia che il quadro sia quello di una sorta di città a macchia di leopardo senza una strategia».

La meritocrazia

Ridurre i costi dell'amministrazione è un procedimento lungo. Sarebbe opportuno intanto che i soldi dati da Roma ai Comuni fossero proporzionati agli obiettivi raggiunti



FONDAZIONE CIVICUM
 Federico Sassoli de
 Bianchi è il presidente

La metropoli

L'azzeramento della tassa va coordinato in tutta la Grande Milano: se un sindaco toglie risorse ai trasporti e un altro alle case popolari avremo una società a macchia di leopardo

